

IN OCCASIONE DELLA FIERA DI MAGGIO DEL 2019 È STATA ORGANIZZATA UNA VISITA GUIDATA AI QUADRI ESPOSTI NELLA SALA DELLE COLONNE DELLA PARTECIPANZA AGRARIA DI SANT'AGATA BOLOGNESE

Questa mostra non voleva essere un esaustivo compendio storico o artistico, essa infatti riuniva parte dei dipinti presenti nella Partecipanza di Sant'Agata Bolognese, in particolare quelli esposti nella Sala delle Colonne, con l'intento di invogliare i visitatori ad osservare i quadri con occhi diversi e a individuarne alcuni elementi prettamente iconografici, ovvero riconoscere ciò che i simboli dei quadri raccontano, ma che oggi NOI non sappiamo più leggere.

PRESENTAZIONE

La storia della Comunità Santagatese si intreccia inevitabilmente con quella della nostra Partecipanza e che per questo diventa un potenziale "giacimento storico-culturale" della nostra terra, assieme ad altre istituzioni quali il Comune e la Parrocchia.

Per conoscere occorre però "scavare in questi giacimenti" che sono gli archivi storici o, nel caso specifico, i quadri che l'Ente possiede. Da un lato credo sia doveroso riconoscere agli Amministratori che nel corso degli anni hanno preservato gli archivi ed i quadri, grazie anche ad una opera di restauro effettuata su quest'ultimi nel 2010 da parte della d.ssa Maura Favali. Ma questo non basta per fare emergere la "Storia" che la documentazione contiene: occorre la curiosità, la voglia di conoscere quello che sta attorno a te. È il caso dei ns. consiglieri Attilio Pizzi, oggi Vice Presidente, e Guido Felicani che si sono impegnati in un lavoro di ricerca e di divulgazione della storia della Partecipanza e, nella fattispecie, della QUADRERIA dell'Ente. Buona lettura.

IL Presidente Walter Guiduzzi

Questa presentazione, trasformata in una breve pubblicazione, non vuole essere un esaustivo compendio storico/artistico e ancor meno un testo religioso. Essa infatti riunisce parte dei dipinti presenti nella Partecipanza di Sant'Agata Bolognese, in particolare quelli esposti nella Sala delle Colonne, con l'intento di invogliare i visitatori (proprio com'è successo a me in passato) ad osservare i quadri con occhi diversi e a individuarne alcuni elementi prettamente storici, artistici e simbolici.

Questo percorso è iniziato un po' di tempo fa in seguito ad un incontro didattico che ha coinvolto gli alunni e gli insegnanti della scuola parificata di Sant'Agata Bolognese, durante il quale sono rimasto profondamente colpito dalla curiosità, dalla perspicacia e dall'impegno dei ragazzi.

Al giorno d'oggi inoltre, grazie a internet, abbiamo la possibilità di sfogliare una miriade di volumi e documenti direttamente dal comodo salotto di casa nostra, e ciò mi ha permesso di recuperare tante informazioni utili soprattutto dal sito <http://www.santiebeati.it/>. L'unica "fatica" che ho dovuto affrontare è stata l'organizzazione di queste informazioni in un discorso organico, sintetico, scorrevole e fruibile..

Attilio Pizzi

LA CHIESA DI SANTA MARIA IN STRADA DETTA “ DEI FRATI ”

La data esatta di fondazione della chiesa è incerta, ma è lecito ritenere che sia stata edificata verso la fine del XVI secolo (circa nel 1580-1605).

Nel 1607, la chiesa fu ceduta ad alcuni frati dell'ordine degli “ **EREMITANI DI SANT'AGOSTINO** ” ai quali l'allora Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Alfonso Paleotti, accordò di costituirsi in convento, fino a quando, nel 1652, Papa Innocenzo X lo soppresse (per essere forse riaperto fino alla confisca di Napoleone). Nel 1797, con l'arrivo di Napoleone Bonaparte in Italia, chiesa e convento furono incamerati dall'Agente Nazionale e ceduti al comune.

LA STORIA DELLA PARTECIPANZA È SEMPRE STATA MOLTO LEGATA ALLA CHIESA DEI FRATI,

DOVE NEL PASSATO VI CELEBRAVA I SUOI RITI ANNUALI DI RINGRAZIAMENTO.

Per questo motivo la Partecipanza nel corso dei secoli ha contribuito ad arredare e la chiesa con quadri e arredi sacri.

Solo quando la chiesa è andata incontro ad un degrado tale che i quadri avrebbero potuto essere danneggiati irrimediabilmente o essere trafugati, essendo gli stessi di proprietà dell'Ente, fu deciso di comune accordo con la CURIA di trasferirli nella nostra SALA DELLE COLONNE per essere prima restaurati poi esposti al pubblico. Nell'occasione gli arredi sacri furono invece donati alla nostra Chiesa Arcipretale e, piccola nota storica, le campane, se pur di nostra proprietà, furono lasciate nel piccolo campanile dove sono tutt'ora, salvo durante l'ultimo periodo bellico quando furono spostate nel campanile centrale, essendo le altre confiscate per essere fuse e trasformate in armamenti.

L'ICONOGRAFIA CRISTIANA.....

.....è ricchissima di simboli che si sono tramandati nei secoli e costituiscono particolari di estremo interesse per il riconoscimento di un personaggio. Riportiamo alcuni esempi dei simboli presenti normalmente nei disegni e nei quadri che raffigurano Cristo, i Santi e altri soggetti:

Giglio - Simbolo di purezza

Palma - Ramo di Palma - è il simbolo del martirio. Viene tenuto in mano dai Santi o dalle Sante che sono stati martirizzati

Santa Apollonia d'Alessandria - (morta nel 249) E' rappresentata con le tenaglie in mano (tenaglie per estrarre i denti) e ramo di palma.

Santa Caterina d'Alessandria - (287 - 305) Viene raffigurata accanto ad una ruota rostrata, simbolo del suo martirio. Spesso tiene in mano una foglia di palma. (*)

Santa Lucia – (Siracusa 283 - 304). Viene raffigurata con un piattino nella mano destra sul quale ci sono gli occhi. Con la mano sinistra regge quasi sempre un ramo di palma. In alternativa tiene in mano un fiore di giglio. In altre occasioni tiene il piattino con gli occhi nella mano sinistra. A volte non ha il piattino ma gli occhi sembrano attaccati a un sottile ramo. Più raramente tiene in mano il Vangelo.

Santa Monica - madre di Agostino d'Ipponia - (331 - 387) abito da monaca, crocifisso, in mano libro della regola. L'abito di Santa Monica è stato dipinto in modalità molto diverse. Saio e velo nero. Saio e velo bianco. Saio bianco e velo nero.

San Gerolamo - Emblema: Cappello da cardinale, Leone, teschio (penitenza).

(*AGOSTINO E LE NOZZE MISTICHE DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

L'Ordine di sant'Agostino fin dagli inizi onorò santa Caterina martire dedicandole molte chiese. Inoltre la proclamò celeste patrona degli studi teologici agostiniani. Santa Caterina d'Alessandria viene spesso rappresentata con la corona in testa e vestita di abiti regali per sottolineare la sua origine principesca e la sua funzione di protettrice degli studi e di alcune categorie sociali dedite all'insegnamento (insegnanti e Ordini religiosi come i Domenicani e gli Agostiniani). Talora viene rappresentata con la ruota dentata, lo strumento del martirio, elemento che lega la santa a numerose categorie di arti e mestieri che hanno a che fare con la ruota.

L'episodio mistico di Caterina d'Alessandria invita ad andare oltre il simbolo sponsale. Il messaggio che ci vuole trasmettere è la stabilità dell'unione di amore e di pensiero. L'anello infatti, simboleggia la fede forte, perfetta.

DI SEGUITO ALCUNI DEI QUADRI PIÙ PRESTIGIOSI:



Gian Domenico Ferretti
Dio Padre Cristo e la Madonna appaiono a Sant'Agostino
Olio su tela cm 138 x 93



Ambito Emiliano
San Gerolamo, sec. XVIII
Olio su tela cm 225 x 149



Ambito di Lorenzo Sabatini
Sposalizio mistico di Santa Caterina
Olio su tela cm 90 x 73



Ambito bolognese
Madonna della consolazione, sec. XVII
Olio su tela cm 81 x 70